



## L'IMPRESA EDILE nel progetto per il Monumento funerario GARBARINO

Per il Monumento funerario della Famiglia Garbarino al Cimitero di Staglieno Luigi Venzano nel 1938 sviluppò più proposte, che per altro non ebbero successo; in seguito la Famiglia Garbarino diede l'incarico di erigere il monumento funerario ad altro artista (Noris).

Come risulta anche dalla documentazione conservata nel MGSV, Venzano nelle sue proposte, secondo le esplicite indicazioni della Vedova dell'importante Imprenditore edile genovese, punta a sottolineare gli aspetti salienti della vita e della personalità del defunto, e tra queste naturalmente l'attività di imprenditore edile.

Il sito destinato al monumento funerario è una grande nicchia della Galleria Montino, nelle immediate vicinanze delle arcate nelle quali Venzano aveva realizzato negli anni immediatamente precedenti i monumenti Inga e Vicini. Una delle proposte portate avanti con maggiore cura dello scultore prevede al centro un gruppo scultoreo con ritratto dell'imprenditore e figure che ricordano le attività umanitarie dello scomparso e della moglie (attività rivolte soprattutto verso i bambini ciechi e gli assistiti dell'albergo dei poveri). La vita familiare e professionale dell'imprenditore fa da sfondo a questo gruppo, con una serie di bassorilievi che ricoprono tutta la parete del nicchione. L'impresa edile, fulcro dell'attività imprenditoriale di David Garbarino, è rappresentata da due riquadri dedicati uno all'inizio dell'opera edile, con la preparazione del sito, ed il secondo che ne indica la sua conclusione, simboleggiata dalla posa della chiave di volta.

Nel primo di questi riquadri campeggia in primo piano un gruppo di tre uomini intenti a spingere un carrello, carico di materiale di risulta dello sbancamento. In effetti lo scultore riprende in bassorilievo l'idea che era stata alla base del bozzetto "operai che spingono un carrello" del 1919. Il riquadro è completato da operai al lavoro con il piccone e pala e dal tecnico che con livella ed appropriati strumenti dà indicazioni sul lavoro da svolgere.

Rispetto alla citata opera del '19, emergono differenze che non derivano solo dal diverso tipo di scultura (a tuttotondo la prima, in bassorilievo questa). Nella modellazione si avverte un completo abbandono dalle forme veriste ottocentesche, a favore di una visione più vicina alle forme care alla scultura del novecento. La disposizione delle figure nei singoli bassorilievi privilegia la funzione "descrittiva" dell'opera e la loro disposizione corrisponde, come sempre nelle opere di Venzano, una marcata attenzione alla "composizione" della scultura stessa.

Di tutto questo bozzetto/proposta, oltre alle immagini fotografiche, rimangono solo due frammenti: il gruppo scultoreo centrale e, purtroppo piuttosto danneggiato, parte del bassorilievo di fondo dedicato all'impresa edile. I disegni, come al solito molto curati, suppliscono in parte a questa perdita.

Per completezza ricordiamo che il tema "lavoro" è presente anche in altre opere funerarie realizzate da Luigi Venzano, sempre per caratterizzare in maniera personale il monumento. Ricordiamo ad esempio la tomba Tognola (1930) ai Pini Storti, dove il defunto è effigiato in raccoglimento, ma con indumenti da fabbro, il loculo Pizimbone a Pra (1950), dove l'operosità della famiglia è ricordata con una donna che fila ed un uomo con martello e compasso (gli attrezzi del carpentiere in ferro), un contadino con zappa al vecchio Cimitero di S. Giovanni Battista.

